



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DELL'8 LUGLIO 2010

Versione delle 9.30. La versione aggiornata in linea alle 11. Per consultare la rassegna aggiornata cliccare nuovamente sul collegamento ricevuto nella mail

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

ESORDISCE 'LIBERTÀ IMPRESA'. SERVE SOLO SEGNALAZIONE INIZIO..... 6

OK PROGETTO ELISTAT PER SVILUPPO PICCOLI COMUNI..... 7

16,5 MLN DI RISPARMI CON GARA CENTRALIZZATA ACQUISTO FARMACI..... 8

È HI-TECH LA GESTIONE DEL PERSONALE AL COMUNE..... 9

FUNZIONE PUBBLICA E INPDAP FIRMANO IL PROTOCOLLO D'INTESA 10

E-GOV2012 E I-2012, AGGIORNATO IL PACCHETTO DI AZIONI STRATEGICHE DEDICATE A CONVERGENZA 11

IL SOLE 24ORE

BERLUSCONI VEDRÀ LE REGIONI 12

Errani: solo un primo passo - Tempi più lunghi, fiducia anche alla Camera

IN ITALIA IL DEBITO LOCALE RESTA LEGGERO..... 13

IL CONFRONTO/Le autonomie hanno 113 miliardi di esposizione, il 6,2% del totale In Spagna è al 22% (e scatta la stretta), in Germania al 40

«POSSIBILE RETROMARCIA SULLE MAXI ADDIZIONALI»..... 14

IRES PESANTE PER LE ASSICURAZIONI 15

Via al pacchetto fiscale: le imprese potranno compensare i crediti con l'amministrazione

INTESA TRA COMUNI E RIVENDITORI 16

ACCORDO DI PROGRAMMA/I consorzi disponibili a ritirare gratis i Raee dei piccoli negozi al Sud o dei grandi gruppi saltando le piazzole comunali

CONTROLLO NEGLI ENTI LOCALI SU PARTECIPATE E PERDITE 17

IL POSTO FISSO NON PUÒ DRIBBLARE IL CONCORSO..... 18

CALL CENTER PER GESTIRE IL PASSAGGIO..... 19

ITALIA OGGI

ECCO COME LA DELINQUENZA CATTURA LE CASE POPOLARI 20

LA CASTA SI REGALA UN AUMENTINO 21

PATTO DI STABILITÀ PER ROMA 22

Aeroporti, un euro per imbarcarsi. Fino al 2011

QUESTIONARI OK PER I RENDICONTI..... 23

LA REPUBBLICA

BRESCIA, GUANTI IGIENICI SUL BUS DEGLI IMMIGRATI 24

Il Comune: barriera antigermi. La Cgil: così si alimenta l'intolleranza

BOLZANO LA CITTÀ PIÙ CARA NAPOLI LA PIÙ ECONOMICA 25

Istat, Unioncamere e Tagliacarne confermano il divario di prezzi tra Nord e Sud

LE TASSE, LA CORRUZIONE E LA DEMOCRAZIA	26
CORRIERE DELLA SERA	
L'ITALIA MALEUCATA DEI MOZZICONI	28
<i>Trento, Varese, Parma e altre città multano di 300 euro chi getta le sigarette</i>	
IL PARADOSSO DEL COMUNE MODELLO DI SERIATE	30
<i>Il sindaco: ho i conti in ordine ma non posso fare il mutuo per la scuola</i>	
VERONA E LE SELCI BLU	31
LA STAMPA	
LE REGIONI A BRUXELLES IL BALLO DEL MATTONE	33
<i>Le sedi, dal palazzo del Molise a Torino che subaffitta</i>	
IL MATTINO	
FONDI EUROPEI UN PIANO SUD ANTI-CIALTRONI	34

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinnovo del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012. SCHEMI PRATICI E SIMULAZIONI OPERATIVE ALLA LUCE DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITA'

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NUOVE REGOLE SUGLI APPALTI PUBBLICI: DECRETO LEGISLATIVO N.53 DEL 20 MARZO 2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 LUGLIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010 (D.L. 78/2010)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 156 del 7 Luglio 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI DECRETO 22 giugno 2010 Autorizzazione all'utilizzo delle economie a favore della provincia di Pescara per interventi finalizzati alla sicurezza e alla qualificazione di strade provinciali.

NEWS ENTI LOCALI

MANOVRA

Esordisce 'libertà impresa'. Serve solo segnalazione inizio

Esordisce nella manovra l'avvio della 'libertà d'impresa', come è stata definita dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. In attesa dell'annunciata riforma costituzionale, il governo provvede intanto per via ordinamentale introducendo una norma ad hoc in manovra. Le novità sono contenute in un emendamento presentato dal relatore. Niente più autorizzazioni, licenze o concessioni. Basta una "segnalazione" da parte dell'interessato, corredata da "dichiarazioni sostitutive". Anche nei casi in cui la legge preveda pareri di organi appositi o verifiche preventive, questi possono essere sostituiti da autocertificazioni, e le verifiche degli organi competenti si svolgono successivamente. Le nuove disposizioni non si applicano comunque alle banche e alle iniziative di carattere finanziario. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata alla data della presentazione della stessa segnalazione. L'amministrazione competente, nel caso di accertata carenza dei requisiti, entro trenta giorni dalla segnalazione adotta i provvedimenti che vietano la prosecuzione dell'attività o la rimozione delle irregolarità. Decorso il periodo di trenta giorni, l'amministrazione può intervenire soli in presenza di pericolo di danno grave e irreparabile per il patrimonio artistico culturale, per l'ambiente, per la salute e per la sicurezza pubblica.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Ok progetto Elistat per sviluppo piccoli comuni

Ieri mattina è stata firmata a Roma, presso la sede del Ministero per i Rapporti con le Regioni, la prima convenzione per il cofinanziamento, con 2 milioni di euro (valore dell'intero progetto è di oltre 4.400.000 euro), del progetto 'Elistat'. Si tratta di uno dei sei progetti vincitori della terza edizione del Programma Elisa, presentati all'ultima edizione del Forum Pa. Il Programma Elisa è a sua volta gestito dal Po, il Progetto opportunità delle regioni in Europa. Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare e mettere in rete un sistema integrato di indicatori statistici per il miglioramento e l'ottimizzazione, ad ampio raggio, delle funzioni e dei processi provinciali, con particolare attenzione ai piccoli comuni. Il progetto coinvolge un vasto bacino di utenza, oltre 23 milioni di abitanti di 42 Province appartenenti a ben 12 diverse Regioni e oltre 2400 piccoli comuni. Al progetto aderiscono Enti Locali di tutta Italia.

Fonte ANSA

NEWS ENTI LOCALI

SICILIA

16,5 mln di risparmi con gara centralizzata acquisto farmaci

La Sicilia risparmierà altri 16 milioni e mezzo di euro, nel prossimo triennio, grazie alla seconda gara centralizzata per l'acquisto dei farmaci per le aziende ospedaliere siciliane, relativamente a specialità medicinali e mezzi di contrasto. Sono stati infatti aggiudicati, alla cifra di 152 milioni di euro, altri 288 lotti la cui base d'asta era di 168 milioni e mezzo di euro: il risparmio, dunque, è del 10% circa. Il risultato di questa seconda tranche della gara, in realtà, è ancora più soddisfacente se si considera che i prezzi a base d'asta di molte molecole erano generalmente inferiori rispetto ai tariffari previsti dall'Aifa e ben al di sotto di quanto pagato dalle Aziende sanitarie fino a poco tempo fa. L'aggiudicazione non è ancora ufficiale in quanto gli uffici stanno procedendo alle opportune verifiche sulla conformità dei prodotti tecnici offerti. "Ecco cosa vuol dire riqualificare la spesa senza incidere sull'assistenza sanitaria", ha commentato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo. Un altro dei motivi di grande soddisfazione per l'esito della gara è rappresentato dal fatto che la stragrande maggioranza dei lotti aggiudicati in questa seconda tranche riguarda molecole prodotte in esclusiva e quindi non sottoposte ad un regime di concorrenza.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

AOSTA

È hi-tech la gestione del personale al comune

Da agosto il Comune di Aosta renderà operativa una nuova procedura informatica per la gestione del personale introdotta all'interno della rete Intranet municipale. Il sistema, tra le altre attività, comprende: la gestione della rilevazione delle presenze integrate; l'automazione degli iter autorizzativi relativi al rapporto di lavoro dipendente; la gestione elettronica del fascicolo personale; servizi di consulenza e formazione al personale comunale nell'ambito previdenziale e di ricostruzione della carriera e nuovi servizi di accesso alle proprie informazioni da parte dei dipendenti dell'Amministrazione. Secondo l'assessore all'Innovazione tecnologica, Andrea Paron, "l'automatizzazione delle procedure, oltre a costituire un'implementazione della Intranet tale da mantenere dinamica la rete aziendale interna, innalzerà ancora i livelli di trasparenza e rigore, sempre più necessari in una materia delicata come la gestione del personale".

Fonte ANSA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Funzione pubblica e Inpdap firmano il protocollo d'intesa

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta e il Presidente dell'INPDAP Paolo Crescimbeni hanno firmato questa mattina a Roma il Protocollo d'intesa per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e la realizzazione di programmi di innovazione digitale. L'accordo è stato siglato al termine di una visita che il Ministro Brunetta ha effettuato all'interno dei locali della sede nazionale dell'INPDAP, verificando l'ottimo livello di digitalizzazione raggiunto dagli uffici. Il Protocollo rafforza la collaborazione con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ed

estende il programma di interventi già in atto presso l'INPDAP, volto a incrementare l'accessibilità dei sistemi di e-Government per facilitare le relazioni amministrative, contribuendo così a semplificare le modalità di svolgimento dei servizi erogati dall'Istituto ai propri utenti. L'impegno assunto dall'INPDAP riguarderà in linea prioritaria l'attuazione del Decreto legislativo 150/2009 che prevede la misurazione e la valutazione della performance individuale e organizzativa al fine di migliorare gli standard qualitativi nell'offerta istituzionale dei servizi, garantendo altresì la valorizzazione del merito, la produttività, l'efficienza, l'efficacia e l'economicità'. L'INPDAP darà anche attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale, semplificando l'accesso ai servizi per il cittadino e dematerializzando il più possibile la documentazione. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, favorirà l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata sia nelle comunicazioni con i cittadini sia con le altre Pubbliche Amministrazioni. Tra i servizi forniti ai cittadini e alle imprese sarà potenziata la misurazione del grado di soddisfazione degli utenti ("Mettiamoci la faccia") e saranno resi fruibili i servizi di Reti Amiche e di Linea

Amica. Sul sito istituzionale, l'Istituto pubblicherà tutti i dati relativi agli incarichi e alle posizioni dirigenziali. Il Comitato tecnico appositamente costituito (quattro membri nominati paritetivamente dalle parti) assicurerà la corretta e tempestiva attuazione delle iniziative di innovazione previste dal Protocollo, svolgendo attività di coordinamento, pianificazione e controllo in raccordo con altre funzioni di monitoraggio eventualmente già esistenti per specifiche iniziative. La durata dell'intesa è di tre anni, eventualmente rinnovabili.

Amica. Sul sito istituzionale, l'Istituto pubblicherà tutti i dati relativi agli incarichi e alle posizioni dirigenziali. Il Comitato tecnico appositamente costituito (quattro membri nominati paritetivamente dalle parti) assicurerà la corretta e tempestiva attuazione delle iniziative di innovazione previste dal Protocollo, svolgendo attività di coordinamento, pianificazione e controllo in raccordo con altre funzioni di monitoraggio eventualmente già esistenti per specifiche iniziative. La durata dell'intesa è di tre anni, eventualmente rinnovabili.

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

E-Gov2012 e I-2012, aggiornato il pacchetto di azioni strategiche dedicate a convergenza

Il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha aggiornato il pacchetto di azioni strategiche nel settore dell'innovazione, mettendo a disposizione sul suo sito i documenti strategici dedicati alla convergenza, al Piano di e-Government (e-Gov2012) e alle iniziative nel campo dell'innovazione a sostegno del mondo delle imprese e dei cittadini (i2012). Si tratta di tre documenti strategici che completano e ammodernano il portafoglio di politiche per l'innovazione attraverso un'importante opera di semplificazione legislativa, normativa e amministrativa, il coordinamento tra le politiche dell'innovazione in capo ai diversi Ministeri e il supporto alle politiche di innovazione delle singole Regioni. La rinnovata strategia del Ministro Renato Brunetta è perfettamente coerente sia con la Digital Agenda, erede della strategia i2010 lanciata nel 2005 dalla Commissione Europea per promuovere la società dell'informazione e dei media, sia con la Innovation strategy che l'OECD ha promosso per identificare nell'innovazione l'elemento chiave per lo sviluppo economico internazionale dei prossimi anni, puntando all'apertura del mercato europeo e alla creazione di nuove opportunità di servizi online come scelte necessarie per accelerare la diffusione delle nuove tecnologie e per migliorare la competitività.

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

Per saperne di più:

<http://www.innovazionepa.gov.it/media/564272/convergenza.pdf>

LA MANOVRA IN PARLAMENTO - *Le critiche dal territorio/Tensioni.* I presidenti erano pronti a restituire le deleghe e a disertare la conferenza unificata

Berlusconi vedrà le regioni

Errani: solo un primo passo - Tempi più lunghi, fiducia anche alla Camera

Berlusconi apre e subito chiude la porta alle regioni. Domani incontrerà i governatori a Palazzo Chigi, ma con Tremonti fa sapere: i saldi sono «intangibili», nei bilanci locali c'è spazio per ridurre le spese senza tagliare sui ministeri. La sanità è il grande rebus da affrontare di petto, rincara il premier, col federalismo fiscale e i costi standard. Parole, quelle dettate ieri da Berlusconi e Tremonti in un comunicato congiunto, che gelano i governatori: la convocazione è solo «il primo passo utile», rispondono, dimostreremo i veri dati. E confermano che, se la manovra non cambia, restituiranno le deleghe. Oggi forse i governatori non andranno alla conferenza unificata col governo, lo faranno solo dopo l'incontro col premier. Precisando: devono esserci pure gli enti locali. La manovra 2011-2013 resta un rompicapo. Come dimostra la decisione di ieri del Senato di far slittare ancora l'approdo in aula a martedì 13 e di spostare a giovedì 15 il voto finale con fiducia poi

annessa anche alla Camera. Scelta stigmatizzata dall'opposizione («manette alla maggioranza, atto incommensurabile» dice Bersani). Giornate di fuoco verso il maxiemendamento del governo con altre poste che ballano. Non però quelle per le regioni, è l'altolà di Berlusconi e Tremonti che hanno voluto dare un segnale di unità d'intenti. Il tutto in una nuova giornata di fuoco, dopo che i governatori in mattinata annunciavano con gli enti locali: se non ci sarà il premier non ci sarà conferenza unificata. E confermarono la volontà di restituire le deleghe sul decentramento amministrativo senza ritocchi alla manovra che spostino tagli oggi a loro carico per 8,5 miliardi. Tesi condivisa da tutti, con i leghisti più defilati anche sull'emendamento votato al Senato che premia le regioni "virtuose". «Formigoni non può non condividere», commentava maliziosamente Roberto Cota (Piemonte). Nel pomeriggio la scena si spostava a palazzo Grazioli,

dove a una riunione di partito giungevano i governatori Pdl delle regioni con i conti sanitari sotto tutela (Calabria, Lazio e Campania), poi brevemente Roberto Formigoni. Incontro «disdicevole» per il leader Pd, Pierluigi Bersani, che si sarebbe incentrato solo in un confronto delle tre regioni con i conti in rosso con Tremonti e i capigruppo di Camera e Senato per cercare soluzioni al nodo-sanità (si veda intervista accanto). «La situazione per le regioni non è cambiata» dopo il vertice Pdl, commentava però scetticamente il solo Formigoni. Ecco così poi a metà pomeriggio il comunicato di Berlusconi e Tremonti per annunciare la convocazione delle regioni, ma non anche (o ancora) degli enti locali. E per precisare subito: «I saldi della manovra erano, sono e saranno intangibili». Di più: spostare gli equilibri della manovra è «impraticabile», le regioni devono ricordare che su 170 miliardi di spesa di loro competenza, la manovra impatta del 3% circa

sulle loro casse. Spazi di riduzione o spostamento dei tagli non ci sono, anzi, per le regioni sono «possibili economie di bilancio». Affrontando una volta per tutte il «dissesto ormai esteso a una vasta parte del paese» della spesa sanitaria. Ma anche cogliendo le opportunità dell'inventario dei fondi disponibili per interventi speciali e del federalismo fiscale e dei costi standard, da varare entro fine anno. Poi si discuta pure, concludono Berlusconi e Tremonti, «sull'applicazione della parte pattizia della manovra». Un riferimento forse anche all'emendamento che nei tagli premierebbe le regioni "virtuose". Ma che piace forse solo ai leghisti. Ora i governatori preparano le carte, pronti a contestare tutte le cifre diffuse da palazzo Chigi. Ieri si sono limitati a dire: «I vostri sono dati non condivisi né condivisibili». Domani si vedrà.

Roberto Turno

Il rosso è in gran parte dello stato centrale e questo contribuisce a ridurre il rischio paese

In Italia il debito locale resta leggero

IL CONFRONTO/Le autonomie hanno 113 miliardi di esposizione, il 6,2% del totale In Spagna è al 22% (e scatta la stretta), in Germania al 40

ROMA - Il freno tirato sul debito degli enti locali e territoriali, che con i suoi 113 miliardi lo scorso aprile rappresentava un magro 6,2% sui 1.813 miliardi del debito pubblico totale rilevato dalla Banca d'Italia, contribuisce sia pur indirettamente alla solidità e all'affidabilità del rischio-Italia. La gestione centralizzata del debito pubblico viene considerata dagli investitori che detengono titoli di Stato italiani un vantaggio, e non un handicap, soprattutto in un periodo come questo in cui il risanamento dei conti pubblici dei paesi dell'eurozona periferica è mirato al contenimento del debito/Pil. Può rivelarsi più difficile, infatti, abbattere il debito pubblico imponendo rigore e disciplina sulla raccolta di fondi degli enti locali e territoriali. Il federalismo fiscale, oltre ad aumentare le competenze e la flessibilità di riscossione tributaria delle amministrazioni locali e territoriali, allarga i cordoni sul debito pubblico: è que-

sto il caso di Spagna e Germania, gli Stati più federali dell'eurozona, dove la quota del debito locale sul totale è stimata rispettivamente al 22% e al 40 per cento. Standard & Poor's prevede per quest'anno un forte aumento dei prestiti obbligazionari e dei mutui bancari erogati a favore degli enti locali spagnoli (44 miliardi contro i 29 del 2009) e tedeschi (122 miliardi contro i 103 del 2009): per finanziare i piani di stimolo all'economia come gli investimenti nelle infrastrutture e per controbilanciare il calo delle entrate tributarie. In Italia invece negli ultimi anni si è preferito andare nella direzione opposta, tirando il freno sul debito locale dopo il raddoppio della quota sul totale dal 3,2% del 2000 al 7,1% del 2007. Una tendenza questa apprezzata dagli investitori in titoli di Stato italiani i quali, secondo Daniele Antonucci economista di Morgan Stanley «sono preoccupati non soltanto per

l'andamento del debito pubblico del governo centrale ma anche degli oneri sul debito delle amministrazioni locali». In Italia prima è arrivata la stretta sul Patto di stabilità interno, poi l'introduzione di vincoli e patti sempre più stringenti per contenere il ricorso ai prestiti obbligazionari da parte di regioni, comuni e province. Le emissioni di Boc, Bop e Bor, che negli anni d'oro della finanza locale entrarono persino in diretta competizione con le aste dei BTp, sono ora pressoché azzerate. Dexia Creditop ha stimato che è diminuito il peso del debito degli enti territoriali per i contribuenti: il rimborso del capitale e gli interessi per il debito di regioni, province e comuni costa al cittadino in media 206 euro all'anno nel 2009 contro 236 nel 2004. Come per l'Italia, anche Grecia, Irlanda e Portogallo non sono gravati dal problema di dover controllare l'andamento del debito locale per abbattere il debito

pubblico complessivo. La Spagna, invece, sta facendo marcia indietro sul federalismo tanto che dal 2011 i comuni e province non potranno più indebitarsi (le regioni sì). «Il debito pubblico va visto nel suo insieme, anche quando il debito locale è elevato come nel caso della Germania, il debito complessivo è comunque basso: questo perché il federalismo non consente un'autonomia assoluta alle amministrazioni locali e il debito locale viene tenuto sotto controllo - spiega Myriam Fernandez de Heredia, responsabile rating enti locali e regionali in Europa per S&P's -. Va anche detto che i limiti imposti agli enti locali sul debito possono non essere rispettati, proprio come accade in Unione europea: è più difficile gestire il debito pubblico quando la componente locale è elevata».

Isabella Bufacchi

INTERVISTA - Giuseppe Scopelliti

«Possibile retromarcia sulle maxi addizionali»

«**I**l Governo non ci metterà il cappio al collo. C'è stata ampia disponibilità sui nostri piani di rientro dal debito sanitario e credo che, se dimostreremo di attuare i programmi, potrebbe esserci una marcia indietro sulle maxi addizionali Irpef e Irap». Reduce con i colleghi di Lazio, Campania e Molise dall'incontro a palazzo Grazioli col ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti (Pdl) s'è detto fiducioso ieri sul cammino della manovra almeno per le regioni schiacciate dal macigno del deficit sanitario. **In attesa delle risposte del premier a tutti i governatori, com'è andato l'incontro a palazzo Grazioli con Tremonti?** Il ministro e i capigruppo di Camera e Senato hanno manifestato grande disponibilità. Perché è chiaro che quello dei piani di rientro dal debito sanitario, per costruire davvero una buona sanità, è un problema che investe il livello nazionale, non solo le nostre regioni. **Dunque, cosa vi è stato chiesto?** Il Governo ci chiede di essere delle "nuove regioni" sotto tutti i punti di vista. E ha ribadito la disponibilità a seguirci e ad esserci di ausilio nelle azioni che metteremo in campo. **Questo "ausilio" si tradurrà in modifiche alla manovra?** Non necessariamente. L'importante è sapere che saranno dati i fondi che ci spettano per il patto per la salute. Non chiediamo fondi aggiuntivi ma solo quanto è oggi bloccato per l'attuazione dei piani di rientro. **Il Governo farà marcia indietro sulle super addizionali?** Io sono molto fiducioso. Entreranno in vigore nel 2011 e sono convinto che, se dimostreremo di essere stati bravi ad attuare i piani di rientro, le aliquote aggiuntive potranno venir meno.

R. Tu.

LA MANOVRA IN PARLAMENTO - *Le ultime modifiche/Semplificazioni.* Per l'inizio attività basterà una segnalazione certificata (Scia) - **Riscossione.** L'accertamento diventerà esecutivo dopo sessanta giorni dalla notifica

Ires pesante per le assicurazioni

Via al pacchetto fiscale: le imprese potranno compensare i crediti con l'amministrazione

ROMA - Stangata da 234 milioni di euro l'anno sulle imprese di assicurazione. E per il primo appuntamento alla cassa la data è già fissata al prossimo 30 novembre: con il secondo acconto Ires 2010 le società di assicurazione dovranno garantire all'erario non meno di 88 milioni di euro. È quanto prevede l'emendamento alla manovra depositato ieri dal relatore Antonio Azzollini (Pdl). Emendamento in cui hanno trovato posto, oltre al pacchetto sicurezza (si veda il servizio in basso), anche le misure fiscali per imprese e autonomi. Con due novità che arricchiscono il pacchetto chiesto da Confindustria e da Rete Italia Imprese: la possibilità di compensare i crediti vantati dall'imprenditore con la pubblica amministrazioni con eventuali debiti iscritti a ruolo; la possibilità di avviare un'attività con una semplice autocertificazione. **Imprese di assicurazioni.** Viene fissata

nel 10% la quota di indeducibilità delle variazioni delle riserve tecniche obbligatorie del ramo vita. Una misura che, secondo la relazione tecnica che accompagna l'emendamento Azzollini, consentirà «un recupero di base imponibile di circa 850 milioni di euro» cui applicare l'Ires del 27,5 per cento. Il che si traduce con un gettito quantificabile in circa 234 milioni di euro. **Debiti Pa.** Dal primo gennaio 2011 le imprese in credito con la Pa potranno compensare gli importi attesi con eventuali somme iscritte a ruolo. Il creditore dovrà acquisire la certificazione prevista e utilizzarla per il pagamento totale o parziale delle somme dovute a seguito dell'iscrizione a ruolo. L'estinzione del debito è condizionata, comunque, alla verifica della certificazione. L'emendamento prevede inoltre che qualora la regione, l'ente locale, o l'ente del Servizio sanitario nazionale

non versi all'agente della riscossione l'importo oggetto della certificazione entro 60 giorni, quest'ultimo si potrà rifare con azioni coattive. **Inizio attività.** Entrano in manovra alcune delle misure annunciate dal governo per la libertà d'impresa. Viene previsto, tra l'altro, che per avviare un'attività d'impresa ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva o nulla osta, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale sarà sostituito da una Scia (segnalazione certificata di inizio attività). I controlli saranno effettuati soltanto «ex-post». Per la piena operatività del processo di semplificazione si dovranno attendere i decreti attuativi. **Compensazioni.** Sulle compensazioni trovano risposte le richieste delle imprese sulle limitazioni alle compensazioni da applicare in

presenza di debiti iscritti a ruolo definitivamente e di importo superiore a 1.500 euro. La correzione interviene sulla nuova sanzione del 50% applicata a queste indebite compensazioni e che ora viene rapportata al valore del debito iscritto a ruolo. Non solo. L'applicazione della sanzione resta sospesa fino al momento in cui sull'iscrizione a ruolo pende la contestazione giudiziale del contribuente. **Sospensive e riscossione.** L'efficacia delle sospensive concesse dal giudice tributario varrà per la durata del primo grado di giudizio e non più, come prevede il decreto legge n. 78, nel limite perentorio di 150 giorni. Inoltre, l'accertamento diventerà esecutivo dopo 60 giorni dal momento della notifica e non più subito come prevedeva l'articolo 29 della manovra.

Marco Mobili

Sullo smaltimento degli apparecchi elettrici ed elettronici

Intesa tra Comuni e rivenditori

ACCORDO DI PROGRAMMA/ i consorzi disponibili a ritirare gratis i Raee dei piccoli negozi al Sud o dei grandi gruppi saltando le piazzole comunali

ROMA - Firmato ieri in extremis l'accordo di programma tra Anci, l'associazione dei comuni italiani, le catene della distribuzione e il Centro di coordinamento dei 15 consorzi Raee (raccolta vecchi apparecchi elettrici ed elettronici) sull'applicazione del servizio "1 contro 1" e cioè il ritiro gratuito da parte del commerciante del vecchio apparecchio elettrico ed elettronico per far posto a quello nuovo. Il servizio, avviato formalmente il 18 giugno con l'entrata in vigore del decreto di semplificazione del 19 maggio (che non ha in realtà semplificato granché), ha presentato subito grosse difficoltà poiché in molte province, soprattutto del centro-sud, non esistono (o si trovano a grande distanza)

isole ecologiche dove i rivenditori possano portare i vecchi apparecchi. A ciò si aggiunge ora il costo del servizio "1 contro 1" che prima gravava interamente sul consumatore, che pagava al negoziante una cifra variabile tra 10 e 50 euro. I rivenditori provvedevano poi allo smaltimento affidandosi ad apposite società di servizi. A rendere le cose più complicate c'è il fatto che i singoli rivenditori per portare i vecchi apparecchi alle piazzole comunali devono avere un'autorizzazione specifica prevista solo per chi è iscritto all'Albo dei gestori. E quando le isole ecologiche sono fuori dal comune di residenza del rivenditore, l'accesso è vietato. «Per semplificare al massimo le modalità di ac-

cesso dei rivenditori alle isole ecologiche, anche quando non sono residenti, abbiamo firmato nei giorni scorsi un protocollo che si aggiunge a quello di ieri – dichiara Giorgio Arienti, direttore generale del consorzio Ecodom –. Inoltre abbiamo rivisto l'accordo sui premi di efficienza aumentando i contributi per i comuni che accolgono i Raee provenienti da altri comuni». Da ieri, poi, per venire incontro ai piccoli negozi del Sud e ai grandi gruppi che hanno quantità elevate di Raee i consorzi si offrono di ritirare loro stessi, gratis, i vecchi apparecchi saltando il passaggio alle piazzole comunali. Quanto alla mancanza di isole ecologiche, il problema riguarda mezza Italia e

gli accordi sottoscritti, compreso quello siglato ieri a Roma non rendono obbligatoria la realizzazione di isole ecologiche. «Ma anche al Nord, dove la presenza di piazzole di raccolta è abbastanza capillare – dichiara Roberto Omati direttore commerciale Export Italia – i negozianti hanno sempre avuto difficoltà poiché esistono piazzole suddivise per specializzazione, per cui spesso occorre fare percorsi diversi a seconda del tipo di apparecchio». Resta quindi l'esigenza di accelerare la raccolta Raee visto che l'Italia raccoglie solo la metà degli apparecchi rispetto alla media europea.

Paola Guidi

Autonomie. La Corte dei conti sui bilanci 2009

Controllo negli enti locali su partecipate e perdite

MILANO - Diventa sempre più ampio e puntuale il controllo che la corte dei conti prova a mettere in atto sulle partecipazioni di comuni e province con l'aiuto dei revisori dei conti. Il nuovo capitolo delle verifiche arriva con le Linee guida ai questionari sui bilanci consuntivi, diffuse ieri dalla sezione Autonomie della magistratura contabile per il monitoraggio complessivo su tutti i conti degli enti locali introdotto dalla finanziaria 2006 (articolo 1, commi 166 e seguenti della legge 266/2005). Il dato inedito di questa nuova edizione del controllo sui consuntivi è offerto dal completamento dei due sistemi informatici (Sirtel sui certificati di bilancio, e Siquel sui questionari forniti negli anni scorsi dai revisori contabili)

nati per offrire un database complessivo delle ultime verifiche e per mettere a confronto immediato i conti locali. La nuova infrastruttura permette di ampliare senza troppe difficoltà tecniche il novero delle richieste, che ormai si estende a tutte le «partecipazioni» di comuni e province, intese nel senso più ampio. Il tema si intreccia con la manovra correttiva in fase di conversione al Senato, che prova a mettere un freno a ricapitalizzazioni e operazioni straordinarie in favore delle partecipazioni in difficoltà; difficoltà che, come mostrato dall'ultima indagine ad ampio raggio appena pubblicata dalla magistratura contabile (si veda Il Sole 24 Ore del 1° luglio) portano in rosso ogni anno il 40% delle società locali, mentre il 22%

di loro non raggiunge mai il pareggio nel triennio. I revisori, specificano le linee guida, sono chiamati dalla corte a fare la radiografia non solo alle partecipate, ma pure alle società «controllate» anche senza una partecipazione diretta, ad aziende speciali, istituzioni, fondazioni, consorzi e unioni di comuni. Nei questionari vanno indicate le spese sostenute dall'ente locale in favore di tutti questi soggetti, distinguendole fra oneri legati a contratti di servizio, trasferimenti in conto esercizio o capitale, fidejussioni e altri strumenti. Un'attenzione specifica è dedicata alle perdite: gli aumenti di capitale in caso di perdita vanno indicati separatamente dagli altri, e così le coperture, e in un elenco a parte vanno censiti denominazio-

ne, forma giuridica e quota di partecipazione delle realtà che hanno il bilancio colorato di rosso. Se la realtà in perdita è una società di servizi pubblici locali o una strumentale, l'indagine si fa ancora più approfondita e chiede di indicare l'evoluzione di capitale sociale e il risultato d'esercizio per ogni anno dell'ultimo triennio. In una sezione a sé sono invece confinate le partecipazioni caratterizzate da disavanzi ancora più gravi, che arrivano a intaccare il 33% del capitale o lo porta sotto i minimi di legge (articoli 2446 e 2447 del Codice civile); in questo caso i questionari chiedono dati anche sull'eventuale utilizzo di riserve per il ripiano.

Gianni Trovati

La Consulta bocchia la Sardegna

Il posto fisso non può dribblare il concorso

Ci hanno provato in ogni modo, sia le regioni a statuto ordinario sia quelle autonome, a forzare le maglie della stabilizzazione del personale precario fissate nella Finanziaria 2007, e puntuale è arrivato lo stop da parte della Corte costituzionale. Ieri è stata la volta della Sardegna, che nella sentenza 235/2010 (presidente Amirante, relatore Mazzella) si è vista chiudere la strada verso il posto fisso pensata per

precari dalla legge regionale 3/2009 (articolo 3). La norma voleva permettere alla regione di finanziare programmi di stabilizzazione da parte degli enti locali, da destinare ai titolari di contratti flessibili con un occhio di riguardo per chi avesse almeno 30 mesi di servizio. Nel caso dei precari di regione ed enti collegati, invece, la stabilizzazione si sarebbe rivolta a chiunque fosse stato coinvolto in un rinnovo del contratto

precario. La Consulta dice no alle due previsioni; la Sardegna non è aiutata in questo caso dall'autonomia, perché lo statuto non ha disciplinato il tema, ma il punto è un altro. Le norme sulla stabilizzazione negli enti locali ignoravano qualsiasi passaggio selettivo, violando quindi gli articoli della Costituzione (3, 51 e 97) che impongono imparzialità, buon andamento e obbligo di concorso nella pubblica amministrazione.

Prosegue intanto la storia infinita dei 22.500 precari degli enti locali siciliani in attesa di stabilizzazione. Della deroga al patto di stabilità che avrebbe aperto al posto fisso, chiesta a gran voce dal governatore Lombardo, non c'è traccia, ma ieri il senato ha approvato un emendamento alla manovra che permette un'altra proroga di un anno ai contratti.

G.Tr.

Certificati medici

Call center per gestire il passaggio

MILANO - Sarà una commissione ad hoc a gestire la partita dell'invio telematico dei certificati medici. Non solo. Prima del 19 luglio, quando si concluderà il mese di collaudo, sarà attivato un call center, che consentirà al medico che non ha l'accesso al web di inserire comunque il certificato nel sistema. Quanto alle regioni

che non si adeguano alle nuove norme, infine, potrebbero andare incontro a una riduzione del 3% dei trasferimenti statali. È quanto è emerso nel corso dell'incontro che si è tenuto lunedì scorso presso il ministero della Sanità. Presenti i rappresentanti dei dicasteri coinvolti (Economia, Sanità, dipartimento per la digi-

talizzazione e l'innovazione tecnologica della presidenza del consiglio), dell'Inps e delle regioni. Terminato il collaudo, i medici devono inviare i certificati di malattia all'Inps esclusivamente in via telematica. Se non lo fanno, scattano le sanzioni. Ma la commissione, che sarà composta dalle parti coinvolte, giudicherà regio-

ne per regione. Se a suo parere il collaudo ha risolto i nodi tecnici, la nuova procedura sarà operativa, e il medico che produce ancora documenti cartacei andrà incontro a sanzioni. In caso contrario, scatterà una proroga del periodo di collaudo.

An.C.

L'analisi

Ecco come la delinquenza cattura le case popolari

Ha destato meraviglia la notizia che interi quartieri di case popolari, a Milano, sono in mano alla delinquenza organizzata. Lo stupore stupisce. È come se ci si meravigliasse che l'acqua bollente scotta. Le case popolari, che sono state costruite per sovvenire alle esigenze delle famiglie più indigenti che non possono permettersi di pagare un affitto ordinario, vengono assegnate in base a delle graduatorie legate allo stato di bisogno delle famiglie. Siccome non ci sono i mezzi economici per realizzare un numero di case popolari in grado di rispondere a tutti coloro che desiderano godere di un'abitazione decorosa con affitto calmiera-

to, è gioco forza ricorrere, nelle assegnazioni, alla compilazione di graduatorie. Senonché, visto che non succede nulla a fare i prepotenti (e constatato quindi che la prepotenza, anziché essere punita, viene, di fatto, premiata) alcuni aspiranti alla casa popolare, anziché attendere che il Comune assegni loro l'alloggio in base alle graduatorie, hanno sfondato una finestra e sono entrati nella casa popolare, occupandola. Le prime occupazioni furono organizzate dai centri sociali. Visto che chi entrava abusivamente nelle abitazioni popolari (soffiandole quindi ai poveracci che ne avevano più bisogno; e diritto) non veniva sfrattato o, anche quando

arrivava la forza pubblica, c'era sempre qualche anima buona (a danno dei diritti degli altri, però) che interveniva per far retrocedere i poliziotti, si è diffuso il convincimento che nelle case popolari di Milano si entra per le finestre e non per le porte, rompendo gli infissi anziché ottenendo le chiavi. E che le graduatorie, il Comune, poteva mettersele in quel posto, come fu scritto su un muro con una bomboletta spray. Ma se si ricorre alla forza, i centri sociali non hanno tenuto conto che, ben presto, sarebbero stati sfrattati da chi, la prepotenza, la sa usare meglio di loro. Scelta la via del sorpreso, c'è sempre, dietro l'angolo, qualcuno più vio-

lento che ti violenta. Ecco perché fra le case popolari è arrivata la delinquenza organizzata. Che non ha solo polverizzato le graduatorie ma ha imposto anche la sua legge in questi quartieri. Attualmente il Comune di Milano ha chiesto 457 avvii del procedimento giudiziario. Tocca alla procura rinviare a giudizio, assolvendo e condannando. Se non si procede, il reato cade in prescrizione. I processi pendenti sono 457. Alcuni sgomberi non vengo attuati perché, fra gli abusivi, ci sono delle donne incinte. Si è poi scoperto che le donne incinte vengono noleggate.

Pierluigi Magnaschi

In Toscana il 5% in più ai vicecapigruppo

La casta si regala un aumentino

Un piccolo regalo la casta regionale se l'è concesso in Toscana. A poche settimane dalle elezioni, una delle prime leggi regionali approvate (21 giugno 2010, n. 37) s'intitola asetticamente «Modifiche alla legge regionale 9 gennaio 2009, n. 3», ossia al testo unico delle norme su consiglieri e assessori regionali. Il fresco provvedimento introduce un'indennità aggiuntiva, pari al 5% dell'indennità di carica mensilmente spettante ai consiglieri regionali. Facen-

do un paio di calcoli, l'indennità lorda dei deputati è di 11.703 euro; quella dei consiglieri toscani, pari al 65%, risulta di 7.607 euro; il 5% è dunque circa 380 euro il mese. Non molto, ma sempre un'offa, soprattutto perché, secondo la nuova legge, viene elargita, si badi, «al vicepresidente di gruppo consiliare composto da almeno tredici consiglieri». Si è diffusa, presso i consigli regionali, la pessima abitudine di attribuire un'indennità ai capigruppo, che dovrebbero invece esse-

re retribuiti dai rispettivi gruppi sulla base delle autonome decisioni dei gruppi stessi, che fruiscono di fondi pubblici. Né la Camera né il Senato, infatti, prevedono un'indennità per i capigruppo (in compenso, i gruppi sono abbondantemente finanziati dai bilanci parlamentari). Adesso la Toscana fa da battistrada anche per i vicecapigruppo consiliari. Il tutto, ovviamente, procede all'insegna dell'accordo generale. Infatti il progetto di legge regionale recava le firme di tutti i

capigruppo. Quanto ai fruitori, concretamente saranno il vicecapogruppo del Pd e il vice del Pdl, posto che sono gli unici gruppi con almeno tredici consiglieri. Va da sé che la prossima tappa consisterà nell'abbassare il numero dei consiglieri necessari per locupletare il vicecapogruppo. E siamo certi che il cattivo esempio si estenderà in altre regioni. La gramigna, quanto a spese della casta, si espande celermente.

Cesare Maffi

Le misure anti-deficit. Contributo al 66% sulle valorizzazioni immobiliari

Patto di stabilità per Roma

Aeroporti, un euro per imbarcarsi. Fino al 2011

Un patto di stabilità ad hoc per Roma Capitale. Entro il 31 dicembre di ciascun anno, infatti, il sindaco proporrà al Ministero dell'Economia le modalità e l'entità del concorso della propria amministrazione al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Se il piano non dovesse essere accolto, alla città di Roma si applicheranno le disposizioni del Patto valevoli per la totalità delle amministrazioni locali. L'addizionale straordinaria sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aeromobili in partenza dagli aeroporti della città di Roma fino ad un massimo di 1 euro per passeggero, potrà essere ridotta, ma solo in data successiva al 31/12/2011 e adottando misure compensative, in quanto, l'amministrazione capitolina dovrà comunque garantire un gettito annuo di 200 milioni di euro. Si al contributo straordinario nella misura massima del 66% sulle valorizzazioni immobiliari. L'amministrazione comunale dovrà destinare detto contributo alla realizzazione di opere pubbliche ad attività urbanistiche e di servizi per il territorio. È quanto contenu-

to nel testo degli emendamenti che ieri, il presidente della Commissione Bilancio al Senato, Antonio Azzollini, ha depositato nell'iter di conversione del disegno di legge della manovra straordinaria 2010. Emendamenti che hanno avuto negli interventi a favore di Roma capitale, il loro fulcro. **Un patto per Roma.** Il patto di stabilità sarà un discorso a due tra l'amministrazione capitolina e via XX Settembre. Infatti, l'emendamento Azzollini prevede che il Comune, entro il 31/12 di ogni anno, concordi con il Ministero dell'Economia, le modalità e l'entità del proprio concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Entro i due mesi precedenti, infatti, il sindaco Alemanno dovrà trasmettere la proposta al ministro Tremonti, mettendo in evidenza, comunque, l'equilibrio della gestione ordinaria. Resta inteso che, in linea di massima, l'entità del concorso «deve essere determinata in coerenza con gli obiettivi fissati per gli enti territoriali» (quindi, se non c'è stato un refuso nel testo, si intendono le Regioni e le Province). Se l'accordo dovesse saltare, poi, per Roma si ap-

plicano le normali disposizioni in tema di Patto di stabilità per gli enti locali. **Diritti d'imbarco.** Sarà il commissario straordinario di Governo a proporre l'addizionale sui diritti di imbarco dei passeggeri di Fiumicino e Ciampino. L'incremento (massimo un euro) sarà comunque stabilito dalla giunta comunale. C'è anche la possibilità di ridurre l'entità dell'addizionale. Se l'amministrazione intendesse farlo, dovrà operare in tal senso solo a partire dall'1/1/2012, ma dovrà adottare «misure compensative», in quanto si dovrà garantire in ogni caso l'ammontare annuo di 200 milioni di euro, anche vincolando una parte delle entrate del bilancio comunale a favore dell'Erario. **Contributo straordinario immobili.** L'amministrazione capitolina potrà richiedere un contributo straordinario del 66% del maggior valore immobiliare che potrà conseguire da valorizzazioni generate dal piano regolatore. La destinazione di questo contributo dovrà interessare la realizzazione di opere pubbliche e anche la spesa corrente, se destinata a progetti ed esecuzioni di opere di interesse

generale. **Impianti pubblicitari.** L'emendamento del senatore Azzollini prevede inoltre, che la maggiorazione della tariffa prevista quale canone per l'installazione degli impianti pubblicitari (ai sensi dell'articolo 62, comma 2 lettera d del dlgs n. 446/97), possa elevarsi sino al 50% (anziché al 25 come oggi previsto) della relativa imposta comunale di pubblicità. **Piano di rientro.** Il debito accumulato dall'amministrazione capitolina ora viene formalizzato con un apposito piano di rientro. Il commissario di governo potrà così stipulare il contratto di servizio per i finanziamenti occorrenti per coprire la spesa relativa (stabiliti con Dpcm 5/12/2008). La stipula è effettuata secondo i contenuti di un apposito dm Economia, che fisserà i termini dell'estinzione di 300 mln pregressi e d'intesa invece con il comune di Roma per quanto riguarda i 200 mln previsti dall'articolo 14, comma 14 della manovra finanziaria di fine maggio.

Antonio G. Paladino

Deliberazione Corte conti agli enti locali

Questionari ok per i rendiconti

Pronti i questionari sul rendiconto 2009 che i revisori dei conti di comuni e province dovranno trasmettere alla Corte dei conti. La sezione autonomie della magistratura contabile, infatti, con la deliberazione n.15 pubblicata ieri, ha reso noto il contenuto del referto che gli organi di revisione delle amministrazioni locali dovranno compilare. Lo screening sulla situazione economico-finanziaria dell'ente, si legge nelle linee guida in esame, non deve essere inteso come uno schema «rigido» su cui non poter intervenire. Ma al contrario, il questionario non è una preclusione «alla libera iniziativa di informazione» del collegio di revisi-

sione. Infatti, tra le pieghe del dossier, ci sono campi «liberi» nei quali il revisore può contribuire con altre informazioni al controllo collaborativo affidato alle sezioni regionali della magistratura contabile. Una buona parte del questionario, infatti, è riservato alle partecipazioni detenute dalle amministrazioni locali. Il fenomeno, per la Corte, ha un «grosso peso quantitativo», per le sue connessioni con «la grave situazione deficitaria della finanza pubblica». Infatti, si dovranno indicare, per ciascuna partecipata e per il triennio 2007-2008 e 2009, informazioni quali il valore della produzione, l'ammontare del personale dipendente, il loro

costo, i debiti eventualmente contratti dalla partecipata nei confronti dell'ente locale ed eventuali fidejussioni stipulate dall'ente a favore della controllata. Inoltre, il revisore dovrà rispondere se il compenso lordo annuale attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione della partecipata non sia superiore a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (70 e 60% delle indennità spettanti al sindaco), ovvero se è stato rispettata la disposizione in materia di numero massimo di consiglieri di amministrazione come le modalità di reclutamento del personale. L'elenco delle domande prevede, tra le altre, di sapere se l'ente ha rispettato il

patto di stabilità per il 2009, se ha fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, se risulta o meno in una situazione di deficitarietà strutturale in base ai parametri del Dm 24.9.2009. Interessante anche la parte inerente i debiti fuori bilancio dell'ente. Si vuole così sapere l'ammontare 2009 di tali debiti e la loro classificazione (se da sentenza esecutive, da acquisizione di beni e servizi senza impegno di spesa...), così come l'ammontare dei debiti che al 31.12.2009 risultano ancora da riconoscere.

Antonio G. Paladino

Brescia, guanti igienici sul bus degli immigrati

Il Comune: barriera antigermi. La Cgil: così si alimenta l'intolleranza

BRESCIA - Sarà che ormai da queste parti c'è anche un problema di precedenti, e non da poco. Sarà che quando ci sono di mezzo gli stranieri la sensibilità, in un senso o nell'altro, cresce. Sarà che in generale i bus italiani non è che brillino per pulizia, eppure un rimedio come questo, in Italia, anzi non solo in Italia, non si era mai visto. Sta di fatto che a Brescia si sono inventati il "guanto da viaggio": un guanto monouso di colore blu, con tanto di sponsor, per tutelare l'igiene dei passeggeri che si servono del mezzo pubblico per eccellenza. Ma non su tutte le linee. Solo su una: la 3. Che, chissà se e quanto casualmente, è tra quelle più utilizzate dagli immigrati. Il Comune di Brescia e Brescia trasporti dicono che l'iniziativa "guanto da viaggio" è un modo per «offrire agli utenti un'opportunità in

più in termini di igiene». Ma la Cgil locale insorge, chiedendo che l'operazione sia bloccata. «La linea 3 è molto frequentata da cittadini stranieri e questa è un'iniziativa unica in Europa - dice Damiano Galletti, segretario generale della Cgil - . Non vorremmo che il guanto finisse annoverato tra le iniziative di intolleranza che ultimamente scavarivano la provincia di Brescia su tutte le prime pagine dei quotidiani nazionali. È uno spreco di soldi che va interrotto immediatamente. Oltretutto, se i guanti servissero per una questione di igiene, dovremmo metterli in tutti i luoghi pubblici». La muffola della discordia si chiama Ufo ed è in plastica biodegradabile. L'ha partorita un'agenzia pubblicitaria (Ufo agency) e ha subito trovato l'adesione dell'assessorato alla Mobilità e al Traffico e di Brescia

trasporti. Da tre giorni (per un mese, in via sperimentale) chi sale sulla 3 trova un distributore automatico di guanti monouso. Che una volta indossati, stando a quanto sostengono i promotori, garantiranno innanzitutto «una protezione completa che impedisce il contatto diretto delle mani»; e poi terranno anche informati i cittadini in quanto veicolo pubblicitario (le aziende potranno "comunicare" pagando un'inserzione da stampare sul guanto). Insomma, pubblicità a parte: una barriera anti-germi. Ma secondo molti gli unici germi che si intravedono in questa storia sono quelli dell'intolleranza. «Se esiste un problema di igiene come organizzazione sindacale vorremmo esserne informati - continua la Cgil - visto che sugli autobus, oltre agli utenti, operano ogni giorno centinaia di lavoratori e la-

voratrici. Perché dunque - ci si chiede polemicamente - in presenza di un pericolo per la salute pubblica non si allarga subito l'iniziativa anche alle altre linee?». Già, perché solo sulla linea 3, che va da Badia a Rezzato ed è ad alto tasso di utenza straniera? A Brescia le tematiche dell'immigrazione sono sentite, e vissute, con particolare attenzione. La cronaca ha offerto molti spunti. Il censimento degli immigrati di Coccaglio; la vicenda dei bonus bebè solo per cittadini italiani, ma non solo. «Questa nuova giunta - attacca Galletti - sta creando molti problemi ai cittadini stranieri. Mi riferisco ai controlli, alle difficoltà a ottenere certificati, rinnovi e cambi di residenza». Ora, riscaldare di nuovo la pentola delle polemiche tocca al guanto Ufo.

Paolo Berizzi

Bolzano la città più cara Napoli la più economica

Istat, Unioncamere e Tagliacarne confermano il divario di prezzi tra Nord e Sud

ROMA - Tra Bolzano, la più cara, e Napoli, la più a buon mercato, c'è uno stacco del 12% sui prezzi e del 17% sugli alimentari. Che il Nord sia più caro del Sud non è certo un segreto per gli italiani. Ma i dati della prima indagine sulle differenze nel livello dei prezzi tra i capoluoghi di Regione nel 2009, elaborati dall'Istat insieme con Unioncamere e Istituto Tagliacarne, lasciano di stucco. Bolzano si colloca al primo posto in Italia sia per la quota toccata in generale dai prodotti sia, in particolare, dagli alimentari. In coda alla classifica si trova invece Napoli, il capoluogo dove in assoluto vivere spendendo meno della media nazionale, è una certezza. La graduatoria vede ai primi 9 posti su venti, delle città del Nord. Bologna, Milano, Genova, Trie-

ste, Trento, Torino, Aosta e Venezia fanno buona compagnia a Bolzano. Per contro, il Centro e il Meridione si confermano campioni del risparmio rispetto ai prezzi medi italiani, con Potenza, Campobasso e Napoli fanalini di coda in una hit parade in cui, stavolta, i primi risultano essere i meno virtuosi. L'indagine si basa su un paniere di circa 3.700 prodotti di vario genere e oltre a mostrare le città con i prezzi più alti della media, stila anche una classifica dei Comuni che prende in esame la spesa per alimentari, bevande e tabacchi. Se lo stesso carrello di prodotti in media in Italia costa 100 euro, a Bolzano sale a quasi 106 euro e a 108 se si considerano solo i beni commestibili. A Napoli, invece, lo stesso carrello si porta a casa con poco più

di 93 euro e, nel caso dei soli alimentari, con 91 euro. Scendendo nel dettaglio alla voce "abbigliamento e calzature" è Trieste a guidare le venti città capoluogo con un +3,7% mentre Campobasso (con meno 5,4%), è il capoluogo ideale dove comprare vestiti e scarpe. Il comparto abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili farà arrabbiare i cittadini della Capitale che risulta essere la più costosa con uno stacco verso l'alto del 12,8% sulla media. Le spese per la casa sono invece a buon mercato a Potenza (i costi sono inferiori del 14,4%). I costi dei servizi sanitari e le spese per la salute sono un serio problema ad Aosta (dove i prezzi sono più alti del 12,6%) e a Milano (+12,1%). Più leggero il conto sanitario per Reggio Calabria e Napoli, con me-

no 11,7% e meno 9,7%. I prezzi dell'istruzione, dei servizi ricettivi e ricreativi sono alti a Bologna (+7,2%) e più bassi a Napoli (-7,8%). A Bolzano Walter Amort, segretario dell'Unione commercio e turismo, difende la città: «I bolzanesi, soprattutto nel settore alimentare, scelgono i prodotti migliori», spiega. E per il sindaco della città Luigi Spagnolli, l'indagine mette a fuoco il problema caro-casa: il costo della spesa per l'abitazione, «è più alto del 7,7% rispetto alla media nazionale». E a Napoli? I commercianti dell'Ascom ricordano che la crisi al Sud si sente di più: «Gli operatori sono costretti a mantenere i prezzi bassi perché la domanda è sotto lo zero».

Lettere, commenti e idee

Le tasse, la corruzione e la democrazia

Lo sciopero della stampa pone al paese una domanda ancor più generale: è possibile continuare in questo modo? E' possibile continuare a subire un deterioramento così accentuato e rapido del rapporto fra potere politico e cittadini? Una violazione così esplicita di regole consolidate, di norme essenziali, di principi costitutivi? Una violazione, va aggiunto, che il governo ha deciso di imporre anche se le sue argomentazioni erano sin dall'inizio poco credibili, spesso intessute di falsificazioni aperte (si pensi alle cifre sul numero degli intercettati). È ben difficile credere che la legge-bavaglio abbia a cuore la privacy dei cittadini: è quasi più facile convincersi che un anonimo benefattore abbia segretamente pagato la casa dell'ex ministro Scajola. O che ci fosse davvero bisogno di un ministero senza nome né ragione per l'imputato Aldo Brancher, la cui condotta ha illuminato bene il senso di impunità di questo ceto di governo. Più ancora, come ha scritto Stefano Rodotà, quella «legalità speciale» (o illegale) che il governo persegue per consolidare l'eversione quotidiana, lo stravolgimento quotidiano delle istituzioni. Libertà di stampa, autonomia della magistratura, etica della politica: l'intreccio fra questi nodi viene alla ribalta ormai da tempo, assieme all'uso spregiudicato del potere come schermo e scudo. Ed è evidente il cemento che lega nello stesso progetto la leg-

ge sulle intercettazioni, il lodo Alfano – nelle sue rinnovate versioni – e lo svuotamento progressivo di un Parlamento in cui il premier pur godeva di una larga maggioranza. Al centro della scena si erge da tempo un potere sempre più delegittimato, con una «politica del fare» andata in pezzi: lo denuncia in modo drammatico la sofferenza aquilana, che anche ieri gli abruzzesi hanno portato all'attenzione degli italiani. C'è un nesso fortissimo non solo fra questi aspetti ma anche fra essi e il clima caotico che ha accompagnato e accompagna una legge finanziaria di grande importanza: la necessaria gravità e serietà delle argomentazioni è stata sostituita da un clima confuso, via via oscillante fra l'ultima spiaggia e l'assalto alla diligenza. Con l'irrisone del federalismo e al tempo stesso dell'equità sociale. Nell'alternarsi di decisioni e di controdecisioni, di «refusi» e di smentite, l'elemento di rigidità è stato sin dall'inizio uno solo, l'impegno a non introdurre nessuna forma di tassazione. Nella demagogia del premier le tasse sono solo un modo per metter le mani nelle tasche degli italiani, ma la stretta economica rende ancor più chiare le conseguenze di questa deformazione (che è anche stravolgimento etico). Evitando scelte fiscali generali, dai parametri definiti, si finisce in realtà con il metter davvero le mani nelle tasche dei cittadini, e nella maniera più ingiusta: colpendo ulte-

riormente quella parte del paese che già paga realmente le tasse e lasciando sostanzialmente indenne la galassia dell'evasione. A questo rimandano le ipotesi variamente avanzate di riduzione degli stipendi nel pubblico impiego, con il blocco degli aumenti concordati o automatici (per non parlare del maldestro balletto sulle tredicesime). A questo rimandano i tagli alle Regioni, che mettono in difficoltà servizi essenziali. A fronte, intangibili, i 60 miliardi che costituiscono la annuale «tassa della corruzione», secondo le stime della Corte dei Conti: cioè la cifra sottratta alla legalità e ai cittadini dalle «cricche», dalle loro articolazioni e dai loro referenti politici. Più del doppio della manovra che sta lacerando la maggioranza e che graverà sugli italiani. In questo quadro più ampio la mobilitazione contro la legge-bavaglio si è fatta realmente sentire. È stata, ed è destinata ad essere ancora, un punto di riferimento salutare e importante, e non accadeva da tempo. Eppure si ha l'impressione che vi siano ancora freni, afasie e incertezze che impediscono un pieno «prender la parola» dei cittadini, un loro più deciso «scendere in campo». Pesano stanchezze e disillusioni, pesa l'aver visto più volte svanire le proprie speranze di cambiamento. E pesa, va aggiunto, una forte inadeguatezza delle opposizioni sia sul terreno delle scelte immediate che nell'individuazione di una pro-

spettiva più ampia. I due aspetti sono ovviamente intrecciati: apparirebbe surreale ogni discussione che non indicasse sin dall'avvio i discrimini da porre oggi, ora, per garantire legalità ed equità. Che non indicasse con chiarezza poche proposte e pochi irrinunciabili veti sui tre nodi principali: legge-bavaglio, legge finanziaria, lodo Alfano. Si può partire solo da qui per avviare quella discussione sul futuro che è scomparsa da tempo dalla agenda della politica, e che è la vera condizione per invertire una deriva. La mobilitazione della stampa è un'occasione rara per rimettere in moto un processo e per permettere al paese di riflettere su se stesso. È stata rievocata in questi giorni una svolta politica di cinquant'anni fa, segnata dalla caduta del governo Tambroni e dal faticoso avvio di una stagione riformatrice. Fu centrale allora una mobilitazione di piazza senza precedenti ma andrebbe ricordato che anche i giornalisti fecero la loro parte mettendosi in gioco e pagando di persona. Pagò di persona Enzo Biagi, licenziato immediatamente dal settimanale che dirigeva, Epoca, per aver criticato il governo e la sua irresponsabile gestione dell'ordine pubblico. Si misero in gioco i giornalisti de Il Giorno, sfidando le fortissime pressioni esercitate allora da Tambroni su Enrico Mattei (presidente dell'Eni, che aveva la proprietà del giornale) e sul direttore Italo Pietra. Pressioni non plato-

niche, dato che il licenziamento del precedente direttore, Gaetano Baldacci, era stato deciso qualche mese prima proprio da un consiglio dei ministri. Eppure Il

Giorno, l'8 luglio di mezzo secolo fa, fu il primo giornale non comunista a chiedere di fatto le dimissioni del governo: l'editoriale lo firmò Enzo Forcella, che

l'anno prima aveva denunciato in un articolo memorabile - Millecinquecento lettori - la subalternità al potere di larga parte della stampa italiana di allora.

Anche episodi come questi sono scritti nella storia del nostro giornalismo: gocce, se volete, ma capaci talora di lasciare il segno.

Guido Crainz

Il 27 per cento dei rifiuti accumulati sulle spiagge è costituito da sigarette

L'Italia maleducata dei mozziconi

Trento, Varese, Parma e altre città multano di 300 euro chi getta le sigarette

Le cicche per terra (di gomma o di tabacco fa lo stesso) e gli ecomostri di cemento che devastano le coste (e non solo le coste). Sono i due estremi della nostra «Italia maltrattata». Maltrattata dai nostri comportamenti sadomaso. Cominciamo un viaggio proprio da quell'apparentemente insignificante mozzicone lungo, in media, tre centimetri che giace a terra per ore, giorni, settimane, mesi, anni. Peccato che i tre centimetri di ogni mozzicone devono essere moltiplicati per... Se prendiamo Roma vanno moltiplicati ogni anno per un miliardo e 700 milioni. A metterli in fila si arriverebbe a 5 miliardi e 100 milioni di centimetri, un bel 51 mila chilometri, più della circonferenza del pianeta Terra. Al Quirinale ci pensa la signora Clio Napolitano: «Se vedo qualcuno che butta una cicca per terra gli dico: guardi, le è caduto qualcosa. E semi risponde: ma è una sigaretta che ho finito di fumare; io incalzo: perché a casa sua le cicche le butta per terra?». Nel resto d'Italia è più difficile trovare questo senso civico. Anche sulle spiagge, dove il 27 per cento dell'immondizia raccolta tra la sabbia è fatta di mozziconi. E se non vengono raccolti, l'impasto di catrame, nicotina e filtro

impiega da uno a cinque anni per degradarsi. La nicotina che resta intrappolata in una cicca vale 4,5 milligrammi. Vuol dire che vengono riversate nell'ambiente 320-350 tonnellate ogni anno. E, si sa, la nicotina è un veleno. E poi c'è il polonio 210, un elemento radioattivo ad alto potenziale cancerogeno. Sempre e solo attraverso le cicche, si riversano nell'ambiente quasi 1.900 milioni di bq (becquerel, l'unità di misura della radioattività di una sostanza). Per completare il micidiale cocktail, i mozziconi trascinano a terra anche 1.800 tonnellate tra benzene, acetone, formaldeide, toluene che si capisce già dai nomi come non siano proprio salutari; 22 tonnellate di elementi tossici tra cui ammoniaca e acido cianidrico; 12 mila e passa tonnellate di acetato di cellulosa. Sul piano della prevenzione, tranne qualche sortita privata, finora iniziative zero. A meno di non considerare quei posticci posacenere aggregati ai gettacarta per strada un invito a non buttare le cicche per terra anziché un'istigazione a provocare piccoli incendi metropolitani. Sul piano della repressione alcuni sindacati (tra cui quelli di Trento, Varese, Erba, Parma, Padova) hanno emesso ordinanze antimozziconi con

molte sui 300 euro. Nel Salernitano il piccolo municipio di Pollica Acciaroli, la Capri del Cilento, ha adottato la penale fino a mille euro e ha invitato i tabaccai a mettere a disposizione dei fumatori i Pat (pocket ash tray), i posacenere da tasca o da borsa. Encomiabile, anche per il territorio in cui si muove, l'internauta che si definisce «Primavalle. Malato di Lazio». Sul sito degli ultrà ha avviato una campagna e invita i Fratelli Biancocelesti a diffondere il suo messaggio: «Fumo, ma da tempo immemore (almeno da quando qualche anno fa, ho cominciato ad usare maggiormente il cervello) non mi capita di buttare mozziconi per terra. Non è difficile: quando la sigaretta è finita, cerco un secchio/cestino, cassetto in cui spegnerla e buttarla. Perché? Beh, i mozziconi sono rifiuti e i rifiuti non si gettano a terra. Quanti di voi, onestamente, fanno altrettanto?». Per terra c'è anche un'altra cosa: l'automobile. Finché se ne sta ferma dentro le righe affiancate al marciapiede non fa del male a nessuno, ma quando si addormenta, magari sbattendo a intermittenza gli occhioni arancioni, in seconda fila... Eppure succede una cosa strana. Nella percezione di noi italiani questo comportamento (e-

videntemente dannoso per ovvie ragioni e non tollerato in tutto l'Occidente) si sposta sempre più dall'area della illegalità a quella della legalità. La percentuale di chi considera la doppia fila una «necessità» (perché non si trova parcheggio) è salita dal 30,5 per cento del 2005 al 34,5 per cento del 2009. Per quello che vale: l'84 per cento di chi vive nelle grandi città denuncia di essere «abituamente» intralciato da chi sosta in mezzo alla strada. La percentuale scende al 65 per chi vive in centri con meno di 250 mila abitanti e al 36 per cento nei Comuni con meno di 50 mila abitanti. I più corretti: i parcheggiatori del Trentino-Alto Adige (9 per cento di tasso di disturbo), i più scorretti in Campania (77 per cento). Resta il fatto che resiste, anzi aumenta, il senso di tolleranza da parte di chi si comporta legalmente nei confronti di chi si comporta illegalmente. Il decano dei parcheggiatori in doppia fila — non perché parcheggi lui, ma perché procura e tiene d'occhio i parcheggi altrui — non è napoletano, ma genovese. Alfredo Bellantonio ha fatto questo mestiere per 24 anni. Una vita da mediano in doppia fila. Lui di anni ne ha 84 e senza la sua illegalità tollerata, anzi richiesta, con la pensione che si porta

a casa non camperebbe. Una faccia bruciata dal sole come i pescatori, lui ha pescato per decenni i suoi clienti dalle parti del cimitero di Staglieno. Ricorda di aver avuto 17 auto sue e non è in grado di ricostruire quante ne abbia parcheggiate — più o meno — abusivamente. «Ma sempre senza mai intralciare troppo il traffico, anzi, forse, rendendolo più scorrevole ». Il senso della perdita della linea di confi-

ne tra legalità e illegalità lo fornisce anche un episodio milanese: è di questi giorni l'iniziativa del Comune di colpire, con il sistema delle multe a strascico (una telecamera installata nelle auto dei vigili), chi parcheggia in doppia fila. Persino il Codacons, l'associazione dei consumatori che da sempre tutela il cittadino maltrattato, ha protestato. Per il solito motivo: i parcheggi mancano e in tema di viabilità il

Comune di Milano non ne azzecca una. E questa è anche la denuncia di un panettiere imprenditore: si chiama Rocco Princi. «Sono andato via da Reggio Calabria 30 anni fa per non subire angherie, per non dover barattare favori con favori e ritrovo una situazione analoga qui». «Qui» vuol dire in piazza XXV Aprile a Milano, dove da quattro anni si lavora (molto al rallentatore e nessuno sa spiegare per-

ché) per costruire un grande parcheggio sotterraneo. Risultato: il parcheggio non c'è mai, i negozi sono imprigionati da transenne che li rendono di fatto irraggiungibili, c'è chi come Princi è costretto a licenziare. Intanto il parcheggio non si trova, forse nemmeno in seconda fila. E gli ecomostri sonnecchiano silenziosi e tranquilli...

Francesco Cevasco

La storia - Il primo cittadino, Silvana Santisi Saita: «Noi castigati come chi accumula buco su buco»

Il paradosso del comune modello di Seriate

Il sindaco: ho i conti in ordine ma non posso fare il mutuo per la scuola

MILANO — «La Silvana», come la chiamano in paese e nella Lega, il classico bel giorno si è stufata. Ai suoi l'ha detto scherzando—di mollare in realtà non ha alcuna intenzione — ma la battuta rende perfettamente l'idea: «Mettetemi in aspettativa e torno poi, quando potrò spendere i soldi». Perché è questo il suo problema. «La Silvana» — Santisi Saita il cognome, sindaco della bergamasca Seriate la professione — di soldi da spendere ne avrebbe. E tanti. Il Comune da 23 mila abitanti che guida dal 2004 è in attivo dal 2000 (dopo i primi cinque anni di amministrazione leghista). Oggi ha 13 milioni li, pronti (in teoria) per essere investiti «in opere pubbliche e servizi alla comunità». Ma non può farlo. C'è il patto di stabilità, a impedire di usare più del 25% di quella somma. E Silvana Santisi Saita — origine siciliana, matrice fortemente cattolica, Lega che l'ha apprezzata quando stava all'opposizione e prima le ha chiesto di restare come assessore poi, innamoramento reciproco «sulla buona amministrazione», l'ha voluta portabandiera — dietro il sorriso è molto, molto arrabbiata. Non c'entra l'ideologia partitica. Non c'entra il federalismo di pura teoria. C'entra che nessuno è ancora riuscito a spiegarle per quale accidente di ragione lei e altri sindaci come lei, siano di centrodestra o di centrosinistra, del Nord o del Sud (un po' più rari, è vero), risparmino, taglino gli sprechi senza tagliare, anzi, i servizi ai cittadini, mettano da parte e dopo, però, non possano «usare». «Castigati — come dice lei — esattamente allo stesso modo di chi accumula buco su buco. È inaccettabile». «La Silvana» potrebbe a questo punto — e in effetti un filo lo fa — lanciarsi in una tirata politica. Dopotutto, se Seriate è passata dalle cronache locali agli onori nazionali, è perché ieri La Padania ha eletto il suo sindaco a emblema della buona amministrazione. Segreti, però, a sentir lei non ce ne sono. Sembra (è?) tutto di una semplicità assoluta: «Non abbiamo consulenze, salvo per le professionalità — gli avvocati, per esempio, se servono — non presenti in Comune. La Giunta non costa quasi niente: gli assessori che hanno un lavoro prendono 438 euro, la metà di chi ha un ruolo a tempo pieno. Le indennità le abbiamo semmai tagliate, mai aumentate. E, per dire, quando sarei dovuta andare a Bruxelles per il "progetto energia" non mi sono mossa, ho delegato altri sindaci». È orgogliosa, Santisi Saita, di aver tagliato anche le multe, «non ho i semafori furbi, non ho mai vessato i cittadini, eppure sicurezza e viabilità li finanziamo lo stesso». Ma si infuria sempre se ripensa all'abolizione dell'Ici prima casa (stima sulle minori entrate: 1,5 milioni) e al fatto che però, in parallelo, «son dovuta andare a Roma a protestare perché mi pagassero l'affitto della caserma dei carabinieri». E peggio ancora per quella storia dei fondi che ha e non può spendere. «In questi anni abbiamo realizzato progetti per l'infanzia, i giovani, i vecchi. Abbiamo una residenza sanitaria per anziani e una biblioteca: prima non c'erano. Ora avremmo bisogno di una scuola nuova. Come ha visto, il mutuo potremmo permettercelo. Se non fosse che le norme ci impediscono di chiederlo. E allora chiedo io: se investissi potrei, per dirne una, allentare un po' l'emergenza lavoro che, le assicuro, ormai si sente anche qui. Qualcuno mi sa dire perché, invece, mi devo tenere i soldi sotto il materasso?». La REPUBBLICA

Affaella Polato

La lettera

Verona e le selci blu

Caro direttore, se il suo collega Gian Antonio Stella, per il quale nutro profonda stima, avesse potuto venire di persona a vedere l'ex Arsenale, si sarebbe reso conto che le cosiddette «selci blu» non «marciscono» (come si legge sul Corriere della Sera del 6 giugno) in una «cantina» ma nei saloni al piano terreno (messi a norma dal Comune con una spesa di 790.618 euro) di quella che fu, fino al 2006, la Palazzina Comando dell'Esercito Italiano, i cui militari «blu» non risulta siano mai diventati. Sarei comunque lieto di accompagnare Lei o il suo collega Gian Antonio Stella a visitare l'edificio, per constatare come né le selci, né altri reperti archeologici, stiano marcendo o siano coperti di muffa: come ha rilevato anche il Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto Vincenzo Tiné, che ci ha chiesto di potervi conservare in futuro ulteriori collezioni di proprietà statale. E magari potrei farvi vedere i 6.231 pezzi battuti in un'asta a Monaco di Baviera per un valore di 107 milioni di eu-

ro (di cui si parla nell'articolo) perché i carabinieri che li hanno sequestrati al collezionista nella capitale bavarese, dopo averli rimpatriati li hanno affidati a noi per la custodia: evidentemente non ci ritengono inaffidabili! Vorrei precisare alcune cose: tutti i materiali di cui stiamo parlando non sono mai stati visibili, nelle sedi museali in cui erano custoditi, al pubblico, ma solo agli studiosi: come avviene adesso. Inoltre non è vero che al Museo di Storia Naturale sia mancato il direttore dal 1997; da quella data, fino al recente pensionamento, dopo regolare concorso, è stata la dottoressa Alessandra Aspes, archeologa esperta e di riconosciuta competenza. Per risolvere il «mistero delle selci blu», un'apposita Commissione mista Comune-Soprintendenza sta cercando di capire la causa del loro cambiamento di colore, senza escludere nessuna ipotesi. Quanto alle alienazioni degli immobili non sono state certo una svendita! Fra le inesattezze, mi preme rettificare almeno due: Palazzo Forti è stato

ceduto alla Fondazione Cariverona con l'obbligo di continuare ad ospitare gratuitamente per venti anni la Galleria d'Arte Moderna del Comune e di rispettare l'attuale destinazione museale. Se avessimo voluto solo far cassa avremmo cambiato la destinazione d'uso raddoppiandone il valore: ecco il motivo per cui dai 65 milioni di euro si è scesi ai 33. Il palazzetto del Bar Borsa non è stato messo in vendita per 6,5 milioni ma posto all'asta al prezzo base di 3.080.000,00 euro e aggiudicato per 5.110.000,00: dunque nessun «clamoroso ribasso d'asta». Non voglio pensare che le imprecisioni contenute nell'articolo siano intenzionali (sarebbe stato meglio comunque sentire anche la «nostra campana»), ma nemmeno voglio sfuggire al vero problema: la tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale, per il quale i Comuni non hanno risorse sufficienti e per il quale lo Stato non assicura i fondi necessari. Per gli Enti locali l'unico obbligo di legge è quello di assicurare il funzionamento dei loro musei

esistenti, mentre la valorizzazione degli stessi è materia concorrente fra Stato e Regioni. Le difficoltà che stanno vivendo l'economia internazionale e il nostro Paese pongono gravi problemi ai sindaci. Assicurare il funzionamento ottimale dei servizi che sono obbligatoriamente dovuti ai cittadini o privilegiare cose importanti come il nostro patrimonio storico, artistico e culturale? Evidentemente vengono prima le esigenze fondamentali dei cittadini (servizi per famiglie, anziani, persone disagiate, strade, scuole, asili) rispetto a spese che possono dare prestigio ma che, in questa situazione, vengono dopo. Anche chi, come noi e chi ci ha preceduto a Verona, non ha sprecato il pubblico denaro, deve ricorrere ad alienazioni di immobili per i quali, spesso, non esistono risorse per mantenerli adeguatamente o arrestare il loro degrado già in atto.

Flavio Tosi
sindaco di Verona

La Risposta

Tosi si offre di accompagnarmi a vedere l'Arsenale? Troppo gentile. Così, visto che io prima di scrivere c'ero ovviamente andato, avrà finalmente l'occasione per vedere le condizioni dei magazzini, dato che non mi risulta ci sia mai andato lui dopo la scoperta delle selci blu. Non mi è chiaro come abbiano speso 790.618 euro di restauro, visto che le condizioni dello stabile, per usare un eufemismo, non sono ottimali. Ma sarei comunque curioso di sapere: prima di portarci il prezioso materiale museale evacuato dai palazzi- musei venduti era stata fatta un'analisi degli eventuali rischi? Sorvolando sulla battuta dei militari che non diventarono blu (anche i custodi della cappella degli Scrovegni non perdono pezzi di intonaco: sono materiali diversi...) vorrei sottolineare tuttavia tre punti. 1) non ho scritto che i pezzi archeologici sono coperti di muffa o stanno marcendo: vada a controllare. Della muffa richiamata nel sommario redazionale, in

ogni caso, parlò proprio il Soprintendente Vincenzo Tiné sull’Arena il 20 maggio scorso. 2) Non mi sono permesso di mettere in dubbio la preparazione della dottoressa Aspes. La domanda è: l’obbligo del concorso venne rispettato? Prendiamo il nuovo direttore, Giuseppe Minciotti. Sarà bravissimo ma è laureato (lo dice il sito Internet del Comune) in giurisprudenza: ha fatto il concorso, che prevede «laurea specialistica, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca, o altro titolo post-universitario» attinente al ruolo? Quanto alle «inesattezze », il sindaco precisa che «Palazzo Forti è stato ceduto alla Fondazione Cariverona con l’obbligo di continuare ad ospitare gratuitamente per venti anni la Galleria d’Arte Moderna del Comune» e che per questo «dai 65 milioni di euro (...) si è scesi ai 33 milioni». Io avevo scritto che «la Cariverona ha dovuto impegnarsi a lasciarci il museo per venti anni» e che «in compenso, invece di pagare i 65 milioni pretesi dal Comune ne ha pagati 33». Non capisco: qual è la rettifica? Quanto al palazzetto del Bar Borsa «aggiudicato per 5.110.000,00» vale la pena di rileggere il titolo del Corriere di Verona del 16 giugno scorso: «Grana ex Bar Borsa, venduto a 5 milioni. Incassati zero euro». Mai fatto il rogito. In due anni. Quanto ai ribassi, secondo il Pd «nel 2007 si prevedevano entrate di 74 milioni da alienazioni e in bilancio poi ne sono stati iscritti 47» e «nel 2008 si aspettavano 148 milioni e ne sono entrati 21»: è falso? Ringraziamo comunque il sindaco per la sua chiarezza: vende i musei, proprio come scritto sul Corriere, per fare le rotatorie e i campetti da calcio. Opinioni.

Gian Antonio Stella

CONTI PUBBLICI - Le spese nel mirino

Le Regioni a Bruxelles il ballo del mattone

Le sedi, dal palazzo del Molise a Torino che subaffitta

Cinque anni fa il Molise ha acquistato una palazzotto finto gotico che farebbe invidia a Dario Argento. E' un edificio buio sulla Rue de Toulouse, nel pieno cuore di vetrocemento del quartiere europeo di Bruxelles, il capriccio architettonico di un tale Delf Van Roey che lo ha concepito 99 anni fa. Sono 550 metri quadrati pagati 1,6 milioni, un affare se si pensa a Milano. La delibera di acquisto ne vantava l'affaccio su «strada di assoluta quiete e di facile accesso, distante solo 200 metri dalla metropolitana». Risulta che «retrostante l'edificio vi è un giardino di 200 metri quadrati» in cui ci sono «alberi adulti sufficienti a conferire al luogo un quieto senso di compiutezza». Lo guardi e ti domandi che senso abbia un simile investimento per una regione da 320.229 anime, se servano tutte quelle stanze per due funzionari e un cospicuo numero di stagisti. La risposta sta nella misura. Perché se l'ufficio non gira ha ragione chi grida allo spreco del denaro dei contribuenti, come il ministro del Tesoro Tremonti che si

chiede «perché le regioni italiane non si concentrano a Bruxelles in un solo ufficio». Se invece la sede fa il suo dovere e produce contratti, allora è un business che spazza via le accuse di «spesa pazzza». Questione di numeri. Sino al 2013 l'Ue ha in canna 44 miliardi per le regioni della penisola, fondi che si conquistano informando le amministrazioni locali, presentando progetti, stipulando alleanze transfrontaliere. Il governo a caccia di tagli ha lamentato che i soldi europei raccolti non sono abbastanza e, al contempo, s'è interrogato sulle opportunità di avere sedi costose al Bruxelles. Cosa che, per chi in quegli uffici ci lavora, pare un problema di lana caprina. Tutte le regioni italiane sono schierate in zona Ue, anche se va di moda minimizzare. «La Basilicata è l'unica a non avere nemmeno una propria sede», ha vantato nei giorni scorsi il presidente Vito De Filippo. Vero a metà, perché un'antenna c'è, serve a loro come agli altri, anche per evitare di mandare su gente di continuo dall'Italia. «E' una piccola sede in cui lavora un

numero limitatissimo di funzionari», dice Roberto Formigoni, governatore lombardo, dei suoi uffici. A Place Champ du Mars la delegazione meneghina ha preso per 3,5 milioni 1600 metri quadrati, in parte subaffittati. Piccolo? Tutto è relativo. I dipendenti sono 13, con 20 milioni di progetti e 176 mila euro l'anno spesi. «Non si può affrontare il problema solo con logica finanziaria - assicura il responsabile dell'ufficio molisano, Carlo Marinelli -. Noi stiamo costruendo una macroregione adriatica, siamo il collegamento per i fondi e tante altre cose». Numeri non ne dà. Però invita a guardare gli altri, con ragione. Le nostre regioni sono niente rispetto alle cozzate straniere, ai 60 alfieri di Valencia o gli 80 della sfarzosa Baviera che occupa 5 mila metri quadrati. Indovinate chi ha più facile accesso ai forzieri Ue? Monaco o Milano? «A Bruxelles occorre operare a livello transnazionale, così come richiesto dai programmi comunitari e indirettamente dalle istituzioni Ue», spiega Lorenza Badiello, responsabile dell'Emilia Romagna.

La sua base è sobria, sull'Avenue de l'Yser, davanti al parco del Cinquantenario, un piano di una Maison condivisa con Assia, Aquitania e Wielkopolski. Il contatto con gli altri è continuo, più voci dicono che è indispensabile, perché i progetti migliori sono multinazionali. Questo rende vantaggiosa la solitudine aggregata. I piemontesi hanno comprato in Rue du Trône, ai limiti del Quartiere Leopold. Quattro piani per 9,2 milioni, ma uno è andato alla Puglia, un secondo a Provenza/Costa Azzurra, e un terzo è affittato a Rhone-Alps. Alla lunga contano di guadagnarci. Come i veneti, proprietari di una Maison da mille metri circa sulla Tervueren, subaffittata a sei entità. Tutti insieme? «Non è detto costi meno - dice un dirigente del Mezzogiorno -: e poi dobbiamo integrarci con l'Europa non l'Italia». E' un "no" alla ritirata e alla sede unica. Lavorare e spendere meglio? «Certo! - insiste la fonte -Ma vale qui come in qualunque altro posto».

Marco Zatterin

Riflessioni**Fondi europei un piano Sud anti-cialtroni**

Nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha espresso una forte preoccupazione sulla efficacia della spesa dei fondi europei per le regioni del Mezzogiorno e sul loro limitato contributo allo sviluppo economico di questa ampia parte del Paese. Le accuse di cialtroneria agli amministratori, certamente eccessive, hanno avuto il merito di stimolare le reazioni di molteplici esponenti del mondo politico nazionale. Alcuni hanno condiviso, senza se e senza ma, il giudizio negativo del ministro, altri hanno sottolineato i limiti e i ritardi dello Stato italiano che spende peggio delle Regioni e, con il patto di stabilità, ne limita le possibilità di spesa, altri ancora hanno citato esempi di clamorosa inefficienza nella spesa dei fondi in altre aree del Paese, come i fondi dell'Expo di Milano. Io penso che, come spesso accade, ci sono ragioni dall'una e dall'altra parte. Buoni progetti, talvolta ottimi progetti, e inaccettabili ritardi, mancanza di strategia. Ma non è questo il punto. La politica, e ancora di più chi ha la responsabilità di governo, non può limitarsi alla denuncia di un problema. La politica, e

soprattutto chi governa, ha il dovere di proporre soluzioni chiare ed efficaci, ancor di più se la posta in gioco è il futuro non solo del Mezzogiorno ma, come ha ribadito il Presidente Napolitano in tante occasioni, della coesione stessa del Paese. Due proposte. È necessario fare chiarezza sulla spesa dei fondi europei e più in generale dei fondi straordinari per il Sud. Una operazione verità, forse tardiva, ma non per questo meno utile. Una analisi seria e rigorosa che individui le best practices, le cose che hanno funzionato, e le cause del successo, così come i progetti ininfluenti o, ancor peggio, mai realizzati. Un quadro chiaro dei ruoli e dei comportamenti delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli enti locali che risponda a un quesito. Si tratta di chiarire se e in che misura i fondi europei e i Fas, insomma i fondi straordinari per lo sviluppo del Mezzogiorno, siano stati sostituiti e non aggiuntivi ai fondi ordinari dello Stato. Banalizzando: se le ferrovie al Sud si costruiscono con i fondi europei e al centro-nord con i fondi ordinari come si può recuperare il ritardo della rete ferroviaria meridionale? I meccanismi

di concertazione territoriale sono troppo ambiziosi per le capacità medie delle amministrazioni locali? La concertazione sociale ha funzionato? Premialità e penalità sono state applicate e con quali effetti? Quali sono state le ricadute occupazionali dei diversi progetti a sostegno delle aziende? La seconda proposta riguarda la definizione di un "progetto Mezzogiorno" che miri a migliorare la quantità e la qualità della spesa dei fondi straordinari (Por, Pon, Fas) individuando con chiarezza poche priorità condivise e concentrando le risorse disponibili. Si tratta comunque di risorse ingenti 33 miliardi del Por, 11 Miliardi del Pon oltre ai 27 Miliardi dei Fas assegnati alle regioni (che mi auguro non diminuiscano ancora). Un "progetto Mezzogiorno" che proponga meccanismi di selezione dei progetti valutando esplicitamente la capacità del progetto di creare lavoro aggiuntivo, da monitorare in seguito per evitare di finanziare le imprese e non lo sviluppo sociale. Un progetto complessivo che metta a sistema le diverse fonti di finanziamento, europee nazionali e regionali e che, almeno per una parte, possono essere

definite o riprogrammate, che punti a rendere più efficaci le limitate risorse disponibili per il Sud. Mi rendo conto perfettamente della complessità del lavoro necessario: uno sforzo che deve impegnare diverse competenze dello Stato, che deve essere condiviso con le Regioni, le parti sociali, la Commissione europea, le grandi aziende di Stato come Anas e Ferrovie. Uno sforzo che richiede tempi e risorse adeguati. Ma è uno sforzo necessario, una prova di maturità della classe dirigente del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Uno sforzo che deve essere portato avanti alla luce della opinione pubblica, in modo bipartisan, con la individuazione delle singole responsabilità, dei singoli atteggiamenti corporativa o omissivi, delle singole inefficienze, insomma i veri cialtroni. Se il ministro Tremonti con la sua autorevolezza e con la sua delega si facesse portatore presso il governo di iniziative di questo tipo, darebbe un contributo importante non solo alla ripresa del Mezzogiorno ma, insisto, al superamento della crisi economica e sociale dell'Italia tutta.

Ennio Cascetta